

I VERBALI DELL'EX CAMORRISTA PENTITO

di Dario Del Porto

Dicembre 2010, tre mesi dopo l'assassinio del sindaco pescatore di Pollica Acciaroli Angelo Vassallo. In un cinema di Scafati, il malavitoso Romolo Ridosso incontra il titolare, l'imprenditore Giuseppe Cipriano. «Quest'ultimo mi disse che l'omicidio era stato commesso da loro e da Lazzaro Cioffi come esecutore. Mi disse: "È stato 'o cumpagno tuo"», racconta l'ex collaboratore di giustizia Ridosso interrogato dal procuratore di Salerno Giuseppe Borrelli l'11 e il 12 novembre scorsi, dopo essere stato arrestato per concorso nell'omicidio Vassallo insieme a Cipriano, all'ex carabiniere Cioffi e all'ufficiale dell'Arma Fabio Cagnazzo.

I magistrati hanno aperto un fascicolo-bis contro ignoti per individuare il killer di Vassallo. Ridosso, bocciato come "pentito" per le contraddizioni su questo omicidio, viene invitato dai pm a «un'immediata coerenza delle sue dichiarazioni necessaria per valutarne la credibilità». Ciò nonostante, ancora una volta non mancano discrepanze. Il verbale

è agli atti dell'udienza di Riesame che si terrà lunedì sui ricorsi degli avvocati Ilaria Criscuolo, legale di Cagnazzo, Giovanni Annunziata, difensore di Cipriano, e Giuseppe Stelato, che assiste Cioffi. A Ridosso è contestato un sopralluogo ad Acciaroli prima del delitto in compagnia di Cipriano. L'ex collaboratore conferma di essere andato in Cilento con l'imprenditore ma perché que-

sti «doveva consegnare delle chiavi al proprietario di un bar» e sostiene di aver appreso solo successivamente del coinvolgimento del titolare di cinema e di Cioffi nell'omicidio. «Iniziai a capire una decina di giorni dopo», dice, quando aveva incontrato a casa sua, a Lettere, Cipriano e l'ex carabiniere perché temeva una multa per una manovra spericolata durante il viaggio ad Acciaroli. L'ex

Omicidio Vassallo

l'ultima verità di Ridosso

“Fu Cioffi a ucciderlo”



I volti
Nella foto grande sopra Angelo Vassallo. Nelle foto piccole, a sinistra il procuratore Giuseppe Borrelli, a destra il colonnello Fabio Cagnazzo

Castellammare di Stabia

Indagata prof aggredita a scuola “Atto dovuto”

È iscritta nel registro degli indagati la docente di sostegno aggredita la settimana scorsa da una trentina di genitori nella scuola Salvati di Castellammare di Stabia: un “atto dovuto”, quello della Procura - come anticipato dal quotidiano Metropolis - per consentire in particolare gli accertamenti sul cellulare dell'insegnante. Il dispositivo è stato sequestrato dopo la denuncia presentata da cinque genitori, che hanno raccontato agli investigatori della possibile esistenza di una chat formata dalla stessa docente e da alcuni alunni, nella quale sarebbero stati inviati audio e video con specifici riferimenti a sfondo sessuale. Prosegue anche l'inchiesta relativa alla spedizione punitiva organizzata dai genitori.

compagna di Ridosso, sentita come teste, ha raccontato di averlo sentito mormorare, dopo quel colloquio, «abbiamo sistemato anche il pescatore». Frase confermata dall'interessato a giugno 2022, riferita invece ora in modo parzialmente diverso: «Hanno sistemato pure il pescatore». I pm glielo contestano, Ridosso abbozza: «Effettivamente l'altra volta avevo dichiarato “abbiamo”, ma è

dipeso dalle particolari condizioni in cui mi trovavo e dalla soggezione». Quando gli chiedono delle confidenze che, nei precedenti interrogatori, aveva detto di aver ricevuto da Cipriano riguardo a Cagnazzo, Ridosso risponde: «In questo momento non mi vengono in mente riferimenti a Fabio Cagnazzo». I pm gli contestano che, l'8 giugno 2022, aveva parlato di un presunto ruolo dell'ufficiale rivelatogli dall'imprenditore e allora l'indagato «ricorda effettivamente» che, a settembre 2010, Cioffi e Cipriano gli avevano detto di «non preoccuparsi perché se la sarebbe vista Cagnazzo», ora coinvolto con l'accusa di aver depistato le indagini dopo il delitto.

Il 12 novembre, alla ripresa dell'interrogatorio, Ridosso colloca le confidenze di Cipriano sull'ufficiale dei carabinieri nell'incontro di dicembre 2010 al cinema, non in quello di settembre a Lettere. I pm glielo fanno notare e l'indagato risponde: «Parlai di Cagnazzo in entrambe le occasioni». Secondo la Procura, Vassallo fu ucciso perché era pronto a denunciare il traffico di droga che aveva invaso Acciaroli, gestito da un cugino di Cipriano, Raffaele Maurelli (nel frattempo scomparso) nel quale sarebbero stati coinvolti anche Cioffi e Cagnazzo. Nell'interrogatorio davanti alla giudice Annamaria Ferraiolo, Cipriano si è difeso con energia. «Sono innocente, non c'entro proprio. Quello che dice Ridosso è tutto falso». L'imprenditore nega di aver accompagnato Ridosso e definisce «super inventato» l'episodio di Lettere. Conosceva Cioffi, che gli era stato presentato da altri carabinieri, mentre dice di aver visto Cagnazzo «per la prima volta alla trasmissione televisiva Le Iene». Quanto a Ridosso, lo conosceva come un camorrista di Scafati, ma non lo aveva mai frequentato, così come non aveva mai frequentato il cugino Maurelli, al quale si era avvicinato solo prima che morisse. I magistrati però gli mostrano una foto: «Raffigura lei e Ridosso a casa Maurelli, seduti su un trono». Cipriano chiede a quando risale quello scatto. Poi replica: «Stiamo parlando di un'epoca preistorica, 1994...1997...Mio cugino è mio cugino, è chiaro che posso essere stato a casa sua, ora vai a ricordare se ci ho trovato questo Ridosso o un altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si contraddice più volte anche sul ruolo del colonnello Cagnazzo. L'imprenditore Cipriano: “Su di me episodi inventati”

IL NATALE DI UN ALTRO PIANETA

Alberi spettacolari, luci scintillanti e decorazioni di un altro mondo pronte a trasformare la casa in un universo di magia.

PROGRESS
l'evoluzione del fai da te

www.ilmondodiprogress.it

